

# SC&S

**SOCIETÀ  
CULTURA &  
SPETTACOLI**

**Interplay oggi alla Lavanderia a Vapore**

**Interplay**, il festival internazionale di danza contemporanea, oggi è alla Lavanderia a Vapore. Alle 18.30, Lorenzo Bianchi Hoesh, compositore e performer, presenta Square, installazione olofonica. Alle 21 è il turno delle coreografie di Jacopo Jenna, mentre alle 21.45 è la volta del "Concerto" del performer e coreografo indipendente Gil Kerer. Alle 22, Quando Somos di Carla Cervantes Caro e Sandra Egido Ibanez. —



**L'INTERVISTA**

FRANCA CASSINE

**P**arlare con Marco Tutino a trent'anni esatti dall'accaduto, nel giorno preciso, fa un certo effetto. Il 23 maggio 1992 alle 17,58 nei pressi di Capaci, una carica della potenza di 500 chili di tritolo fece esplodere un tratto dell'autostrada. «E' abbastanza incredibile pensare che sono trascorsi tre decenni, quando invece sembrerei», dice. Il compositore milanese, che dal 2002 al 2006 è stato direttore artistico del Regio, è autore della musica originale di "Falcone e Borsellino. L'eredità dei giusti". Con la drammaturgia e la regia di Emanuela Giordano e con Alessandro Cadario sul podio di Orchestra e Coro del Teatro, debutterà in prima assoluta venerdì, con replica sabato, nella sala di piazza Castello. Una coproduzione di Regio, Piccolo di Milano, Fondazione per la Cultura di Torino, MiTo e il Massimo di Palermo. Maestro, lei già nel 1993 era stato l'artefice del "Requiem per le vittime della mafia". «Credo che l'idea di propormi questo progetto derivi anche da quello. Rosanna Purchia, che era commissaria straordinaria del Regio, e Nicola Campogrande, direttore artistico di MiTo, hanno pensato a me per realizzare un lavoro nel segno della memoria in occasione del trentennale delle stragi di Capaci e via d'Amelio». Lei ha accettato immediatamente?

«Confesso che all'inizio sono rimasto sconcertato, soprattutto a causa della brevità del tempo che avrei avuto a disposizione. Poi alla fine mi sono convinto, ma è stata una gran fatica». **Quale eredità hanno lasciato Giovanni Falcone e Paolo Borsellino?** «Sicuramente ingombrante. È facile dividere il mondo in buoni e cattivi, ma la situazione è più complessa e questa fu una delle lezioni di Falcone. Quella di non semplificare e che contro l'ingiustizia, la violenza e l'arroganza della mentalità mafiosa si può lottare e ribellarsi». **Come avete trasposto tutto questo sul palco?**



## Al Teatro Regio l'eredità dei giusti

La musica di Marco Tutino per ricordare Falcone e Borsellino venerdì il debutto dell'opera sulle stragi di Capaci e via D'Amelio



Marco Tutino, compositore milanese, direttore artistico del Teatro Regio dal 2002 al 2006

«Occorre precisare che non si tratta di un'opera, non ci sono scene, né costumi e nemmeno la drammaturgia di un soggetto operistico. La forma alla quale si avvicina è quella del melologo, cioè una composizione musicale con delle voci che recitano, ci sono parti cantante, un coro, un'orchestra e un soprano (gli attori sono del Piccolo, coro e orchestra del Regio e il soprano è Maria Teresa Leva, ndr.). Io lo definisco un racconto in musica ed è diviso in tre sezioni, "Le stragi", "La reazione" e "Il presente". A contornio ci sono documenti video originali».

**Alla luce di ciò che il mondo sta attraversando, assume un preciso valore?** «Ogni messa in scena provoca reazioni diverse a seconda di quando viene proposta, per questo lo spettacolo dal vivo è sempre contemporaneo, anche se scritto 200 anni fa. Noi abbiamo realizzato un lavoro in cui non sono presenti slogan, non volevamo fare di una commemorazione una sorta di propaganda semplicistica del bene contro il male. La realtà è molto più complessa». **Che ricordi conserva della sua esperienza al Regio?**

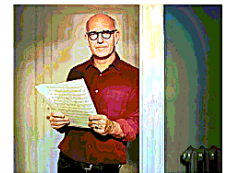
«Sono stati anni meravigliosi, è stato stupendo lavorare in un teatro che funzionava in maniera incredibile. Rimpiango di essermene andato, me ne sono duramente pentito». **Tornerebbe?** «Se ci fosse bisogno, non mi tirerei indietro perché il Regio fa parte della mia vita». **Cosa pensa della difficile situazione attraversata dal Regio?** «Mi ha addolorato e non se lo meritava. Però, conoscendo Torino il Regio, la forza e potenzialità ci sono ancora tutte». —

**AUDITORIUM AGNELLI**

### Einaudi, il piano e un concerto che accompagna oltre il tempo

PAOLO FERRARI

Tutto esaurito questa sera all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto per la data torinese del tour "Underwater" di Ludovico Einaudi. Il compositore e pianista torinese sale sul palco accompagnato da Redi Hasa, Federico Meccozzi e Francesco Arcuri per un concerto in cui il piano dialoga con violino, violoncello, elettronica e percussioni. "Underwater" è il titolo dell'album uscito a gennaio. Il disco è infatti uno di quei figli sani e belli del momento buio che hanno rappresentato nella no-



stra vita le settimane di chiusura causa pandemia: «Quando il mondo fuori era fermo e silenzioso — racconta il sessantaseienne compositore e pianista torinese — mi sono immerso in uno spazio libero e senza confini. "Underwater" è un suono da un'altra dimensione, tempo senza tempo in una dinamica fluida e parallela, senza interferenze esterne». Par di vederlo, il fuoriclasse Einaudi, solitario a muoversi in casa tra piano e partiture, lampi d'ispirazione e accenti da trascrivere. Il concerto è fedele a quella proiezione, la riproduce nell'essenzialità dell'uomo solo a pigiar sui tasti. Un formato che l'artista subalpino non affrontava da vent'anni: «Ho cercato un suono preciso — conferma — che corrispondesse all'espressione di questa musica, un sound morbido, caldo e profondo». —

## Da giovedì al 5 giugno in tre location: Cittadella, Teatro Alfieri e Reggia A Masters of Magic piovono ombrelli in arrivo 1.500 maghi da 30 nazioni

**L'EVENTO**

CATERINA STAMINI

**T**orino magica. Dopo l'Eurovision, il Salone del libro, il Giro d'Italia e ora il Festival dell'economia, questo maggio non poteva che concludersi con Masters of Magic. Se tra il 26 e il 29 del mese in città si incontrerà chi fa apparire ombrelli improvvisamente e chi si de-

streggia tra le colombe, sarà tutto normale: Torino torna a essere capitale della magia. E così «si può tornare a sognare in grande», anticipa il direttore artistico Walter Rolfo. Per questa ventesima edizione sono attesi 1.500 maghi provenienti da 30 nazioni. Si inizia giovedì al Mastio della Cittadella dove si terrà la Convention 2022 con 50 eventi per chiunque voglia imparare e affinare i propri trucchi di magia. I nuovi prestigiosi verranno poi presentati

al Gran Galà del weekend al Teatro Alfieri, il più grande spettacolo di magia al mondo. «Abbiamo scelto maghi per ogni categoria», spiega il direttore artistico — uno che faccia grandi illusioni, un altro per il mentalismo, un altro ancora per la manipolazione. Questo per creare il migliore degli spettacoli». E così sarà. A salire sul palco sabato e domenica saranno nove illusionisti di fama internazionale, a partire da uno dei più amati in Italia, Raul Cremona. Poi l'artista del Cir-



Il direttore artistico Walter Rolfo

que du Soleil Victor Moiseev e il fantasista Ernesto Planas. Non mancheranno Dan Sperry, il «miglior artista con le colombe del pianeta», sottolinea Rolfo, così come il dislocatore Captain Frodo ed Ernesto Planas, «che ha inventato l'arte di far apparire ombrelli». E poi ancora il campione mondiale di mnemonica Vanni De Luca, quello di manipolazione Niek Takens e quello di illusioni Magus Utopia. Una maratona di spettacolo che dal 2 al 5 giugno si sposterà alla Reggia di Venaria per ospitare il cam-

pionato del mondo di street magic, che decreterà il nuovo campione del mondo. «Io nasco come artista di strada, mi sono esibito tra piazza Castello e piazza San Carlo per anni — racconta il campione in carica Mr. David — ed è stata questa competizione ad avviare la mia carriera». Le ricadute dell'evento «sono sui 2 milioni di euro, una cifra significativa — sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Torino, Guido Bolatto — L'appuntamento aggiunge un tassello a questo maggio straordinario per la città». E, come ricorda Rolfo, la magia ha un dono che diventerà la missione di questi giorni: «Far credere che nulla è impossibile: tra guerra e pandemia abbiamo bisogno di tornare assegnare». —